

Spettacoli

Bologna

Cultura / Spettacoli / Società

Maraini: «Per Pasolini scrivo lettere stravaganti»

La scrittrice sarà domani in Cineteca per presentare 'Caro Pier Paolo' «Ci manca la sua lucidità e l'indignazione. Ha pagato per le sue denunce»

di Claudio Cumani

Ma perché continua a girare le scuole di mezza Italia per incontrare i ragazzi? «Perché i giovani – risponde **Dacia Maraini** – sono il futuro del nostro Paese. Lo faccio da tempo. Vado ad ascoltare, non a fare lezione. Mi interessa capire, parlando con loro, cosa pensano». La scrittrice domattina sarebbe dovuta essere al liceo Righi per discutere di Pasolini, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita e a cui lei ha dedicato il libro 'Caro Pier Paolo' (ed Neri Pozza). L'appuntamento si doveva tenere nell'ambito della rassegna 'La voce dei libri', ma il liceo è stato occupato e l'unica presentazione pubblica resta quindi quella di domani alle 15,30 in Cineteca quando l'autrice dialogherà con **Gian Luca Farinelli**. A seguire il film 'I racconti di Canterbury'. Maraini è stata una delle persone più vicine a Pasolini con cui ha condiviso amicizie, discussioni, viaggi. «L'ho conosciuto quando aveva già 40 anni – racconta – ma poi l'ho frequentato fino alla fine».

Il volume è costruito su una serie di lettere, che Dacia immagina di inviare a Pasolini, nelle quali affiorano ricordi lontani e riflessioni sulla vita. In copertina un'immagine giovanile dei due. «Eravamo in Africa e stavamo consultando una mappa. L'Africa per lui era il respiro, il ritorno indietro nel tempo», spiega.

E' vero che lei inizialmente aveva rifiutato questo libro?

«Sì è vero, ho pensato che già si era scritto tanto su Pier Paolo. Devo dire che è stato il sogno la chiave che mi ha permesso di raccontarlo. Io lo sogno spesso: appare e subito scappa, ma da quella situazione emergono ricordi dimenticati che poi mi restano in mente. È proprio sui ricordi che mi soffermo in queste lettere stravaganti. Abbiamo lavorato e viaggiato insieme... Una cosa è certa: questa non è una biografia».

Immaginava così tante iniziati-



Dacia Maraini è stata amica del poeta (foto sotto) fino alla fine



ve in occasione del centenario?

«Sono manifestazioni di affetto e di stima che si merita e che ne dimostrano la modernità. È una forma di risarcimento per quanto è stato perseguitato: 82 denunce, minacce, critiche. È stato subito attaccato per le sue poesie, linciato per l'omosessualità... E le sue reazioni sono arrivate sempre e solo dopo le aggressioni».

È vero che spesso eravate in conflitto su varie questioni?

«Certo ma l'amicizia, oltreché sulla stima e sulla fiducia, si regge sulle differenze. Perché sono le differenze a portare al confronto. Spesso Pier Paolo aveva un approccio irrazionale, interveniva seguendo la sua sensibilità. Non pensava in termini di classe sociale, gli interessavano gli umili».

Cosa ci manca di più di lui?

«La lucidità, il giudizio sulle cose, l'indignazione. A Moravia, ad esempio, lo legava lo sguardo critico sulla società e l'idea della mercificazione. Il suo scandalo era di dire l'indicibile, la verità».

Regista, saggista, poeta, teatrante, romanziere, pittore... Qual era la sua vera vocazione?

«Non si può semplificare, era un uomo dai talenti molteplici e come tale va preso nella sua complessità. Io, come dicevo, amo molto la sua poesia, anche se non so se sia prevalente nella sterminata produzione. Ricordo i quadernetti su cui prendeva appunti... Nel libro ho inserito molti versi, a seconda del tema trattato: la madre, l'amore per Silvana Mauri, il cinema, la gioia di vivere. Anche il suo cinema, a cui ho collaborato, era importante».

Lo si definisce un coraggioso anticipatore. E' d'accordo?

«È una verità e non una semplificazione. Ha pagato di persona e sulla sua pelle la denuncia che ha fatto del degrado morale e culturale italiano. Era coraggioso per scelta. Non credeva molto nel razionale come strumento per comprendere la realtà e forse era contraddittorio. Ma ipocrita mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUDITORIUM ILLUMIA

I 'Fuochi accesi' di chi aiuta a studiare: dialogo tra Davide Perillo e il cardinale Zuppi

Stasera alle 21 nell'auditorium di Illumia, in via de' Carracci 69/2 sarà presentato il libro 'Fuochi accesi' sull'esperienza dei centri di aiuto allo studio. Con l'autore Davide Perillo ne parlerà, tra gli altri, il cardinale Matteo Zuppi.

Al liceo Galvani il progetto Treccani

Incontro con Roberto Carnero per capire la parola 'diversità'

Fa tappa anche a Bologna, e precisamente al liceo Galvani il progetto 'Ti Leggo. Viaggio con Treccani nella poetica di Pasolini' voluto dalla **Fondazione Treccani** per indagare la poetica del grande intellettuale con cinque parole: lingua, classe operaia, diversità, massificazione, scuola. Cinque le città coinvolte, e al liceo Galvani, questo giovedì alle 15 in biblioteca, toccherà proprio la parola (e il tema) 'diversità' con una 'lectio magistralis' di **Roberto Carnero** (foto).

Dopo questi due anni segnati dalla pandemia che ha colpito il mondo della scuola, della cultura e dello spettacolo, la Fondazione Treccani Cultura ritiene fondamentale restituire alla parola il ruolo di strumento privilegiato per esprimersi e prendere consapevolezza di sé. Attraverso la lettura ad alta voce, in particolare, il progetto intende ridare



voce agli studenti e a tutti i giovani che hanno risentito di un periodo di distacco forzato dai luoghi di formazione e di aggregazione culturale. Dunque, nelle scuole verranno realizzati laboratori di lettura ad alta voce che avranno per oggetto poesie e testi tratti dalle opere di Pasolini. L'evento sarà registrato e reso poi disponibile sui canali social di Treccani.

Al teatro DamsLab spettacolo in anteprima

'P.P.P. Ti presento l'Albania'



Ancora un appuntamento per riflettere sulla figura e sull'opera di Pasolini che sembra, nel centenario della nascita, offrire spunti inaspettati. Così stasera alle 21, al Teatro del DamsLab (piazzetta Pasolini), va in scena 'P.P.P. ti presento l'Albania' di e con **Klaus Martini** (foto). Vincitore di **MittelYoung 2021**, lo spettacolo, di cui sarà presentata una versione in anteprima nazionale, è inserito nell'ambito del proget-

to 'La Soffitta per Pasolini' e realizzato con il sostegno di Mittelfest, lo storico festival internazionale.

Lo spettacolo è costruito sull'incontro tra un ventenne figlio di migranti albanesi e il romanzo 'Il sogno di una cosa' di Pier Paolo Pasolini. Leggendo questo romanzo, Ilir dà vita ad una corrispondenza immaginaria con l'autore, «Gentile P.P.P., le scrivo prima di tutto per ringraziarla...» dove trovano posto la migrazione dei suoi genitori, le leggende tramandate dai nonni, le danze e le cerimonie che ritmano la vita del mondo contadino. Un modo per il protagonista di ritrovare il senso di appartenenza ad una terra e alle proprie origini, ritrovando sé stesso nelle parole di un grande scrittore. Una serie di situazioni a specchio mettono a confronto il Friuli di Pasolini e l'Albania di Ili. Ingresso su prenotazione al sito damsdlab.unibo.it.